

TIPOLOGIA B – ANALISI E PRODUZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO

Carlo Rovelli, *Dissentire aiuta. Inutile scrivere per i già convinti*, «Corriere della Sera», 8 novembre 2018

La memoria mi riporta subito a una conversazione con un mio studente, una quindicina di anni fa. Si chiamava Florian. Era un ragazzone con la barba, mite, un po' timido, veniva da un paesino dei Pirenei. Aveva grande simpatia e grande cuore. Mangiavamo insieme un panino sotto uno dei pini del campus di Luminy dove insegno, vicino a Marsiglia; parlavamo del più e del meno e anche della situazione politica, come si fa. Non eravamo d'accordo su tutto, ma condividevamo le stesse preoccupazioni. D'un tratto lui mi chiese: «perché non scrivi pubblicamente le cose che dici?». Io risposi parole che mi vengono ora qualche volta rinfacciate: «Se c'è qualcosa di cui sono competente è la fisica, sul resto non meglio che stia zitto?».

Ricordo il suo sguardo, sorpreso, pieno di affettuoso rimprovero: «Sbagli — mi disse, usando un'espressione che non si era mai permesso con me —, non senti responsabilità verso il mondo? Non ti sembra tuo dovere dare il tuo contributo, condividere quello che pensi, se potrebbe essere utile ad altri? Se pensi che la comunità a cui appartieni sta facendo un errore di cui si pentirà, non ti senti in dovere di dirlo?». Gli chiesi subito: «Ma perché io?». E lui, candidamente: «Perché forse a te qualcuno fra la gente ti ascolta, per questo hai una responsabilità». Era più di quindici anni fa, non avevo ancora pubblicato libri per il grande pubblico, il mio nome era sconosciuto alla grande maggioranza di questa «gente» a cui Florian si riferiva. Non capivo cosa volesse dire [...].

Nella vita mi sono sentito spesso un outsider, con opinioni poco condivise. Prendere posizione pubblicamente su argomenti controversi significa attirarsi inimicizie; anche insulti. Il nostro Paese poi è poco abituato a scambi di opinioni rispettosi; invece che discutere iniziamo subito a insultarci. Mio padre, intelligente e cauto, si inquietava per me ogni volta che scrivevo qualcosa.

Ma alla responsabilità a cui mi chiamava Florian vi credo. È la responsabilità di ciascuno di noi verso la nostra comunità. Nessuno ha tutte le risposte in tasca, e ciascuno di noi è un granello, ma la vita collettiva, come il sapere scientifico, è un vasto dialogo quotidiano non facile, attraverso il quale si costruisce il nostro futuro. Ciascuno vi partecipa come può. Penso che chi ha il privilegio di un mestiere intellettuale fatto di studio, riflessioni, incontri, letture, pensieri, abbia il dovere di non tenere i pensieri chiusi in torri d'avorio, ma offrirli a chiunque possa esserne curioso o utilizzarli.

Mai come in questo momento ho sentito la forza delle parole di Florian. Il disastro climatico si avvicina, senza che i governi lo affrontino. La nuova parola d'ordine del mondo, invece che «collaboriamo», sta diventando «prima noi». Le organizzazioni sopranazionali create per arginare la guerra sono in difficoltà. Gli Stati Uniti si ritirano dai trattati nucleari per aumentare il loro arsenale atomico. Tutte le nazioni stanno aumentando fortemente gli armamenti.

L'ultimo decennio è stato segnato da una crisi finanziaria e economica che ha portato a una concentrazione della ricchezza disgustosa, a un forte aumento della disparità sociale in tutto il mondo. Élite al potere che non hanno saputo arrestare e compensare questo processo sono state spazzate via dagli elettori. Ma invece di votare politici lungimiranti e competenti, capaci di mettere il mondo nella direzione di maggiore giustizia sociale, più collaborazione internazionale, meno guerra, gli elettori di tanti Paesi hanno finito per votare politiche aggressive e divisive che esacerbano le tensioni, spingono arroganti verso disastri, puntando il dito contro capri espiatori irrilevanti. Le ricchezze del nostro paese

si sono concentrate nelle mani di pochi. e la gente si fa annerire dai politici che invece di puntare il dito sui ricchi danno la colpa dei disagi ai più miserabili.

Se aggressività e tribalismo continuano a prevalere su collaborazione, condivisione e giustizia, ne pagheremo sempre più il prezzo tutti. Potrei sbagliarmi, ma il rischio mi sembra troppo alto per tacere. Per questo mai come oggi ho sentito la forza delle parole di Florian e il suo richiamo alla responsabilità. Quindi no, anche se la mia stretta competenza professionale è la fisica, prima di essere un fisico sono un cittadino non smetto di scrivere, anche di politica.

Analisi

1. Riassumi in non più di 20 righe l'articolo del fisico Carlo Rovelli.
2. Qual è il tema generale affrontato nell'articolo? Qual è l'idea di fondo che sostiene?
3. Qual è il pericolo che intravede nella società attuale?
4. Lo scienziato prende spunto da un suo ricordo personale: quale valore assume questa scelta nell'ambito della tematica trattata?

Commento

Rifletti sulle responsabilità civili e politiche che, in qualità di cittadini, abbiamo tutti al di là delle nostre competenze professionali e commenta la posizione di Carlo Rovelli, argomentando la tua tesi con l'esperienza vissuta a scuola e le conoscenze acquisite con lo studio.